Dalla Scimmia a Mozart :
Appartenne Proprio a Mozart il Cranio Esposto a Salisburgo.

PUECH Pierre-François

Congresso Internazionale di Paleontologia Umana, Torino 28 settembre al 3 ottobre 1987
2nd International congress of human paleontology – 2ème Congrès international de paléontologie humaine

***La Stampa* ha riportato "Al Congresso internazionale di paleontologia umana, dal 28 settembre, studiosi di 38 Paesi confronteranno le ultime ricerche –Sulle tracce dell'Homo erectus, che un millione di anni fa fu il primo abitante dell'Europa –Che cosa rivelano i crani di grandi misicisti o pittori. "**

***La Stampa* a rapporté "Les savants de 38 pays vont confronter les résultats de leurs recherches, à partir du 28 Septembre, au Congrès international de paléontologie humaine -Sur les traces de l'Homo erectus, qui il y a plus d'un million d'années fut le premier habitant de l'Europe –Que nous révèlent les crânes de grands musiciens et de peintres."**

***La Stampa* reported "Scholars from 38 countries will compare the results of their research, from September 28, at the International Congress of Human Paleontology -On the traces of Homo erectus, inhabitant of Europe there are more than a million years ago -What reveal the skulls of great musicians and painters."**

Dalla scimmia a Mozart
StampaSera 21/09/1987 - numero 254 pagina 3

Appartenne proprio a Mozart il cranio esposto a Salisburgo
Un antropologo francese racconta la sua scoperta Appartenne proprio a Mozart il cranio esposto a Salisburgo Il cranio conservato a Salisburburg. il professor Tichy ha confrontato le radiografie di questo cranio con i ritratti di Mozart eseguiti quand'era in vita. La concordanza tra il supporto o...

TuttoScienze 21/10/1987 - numero 289 pagina 3

Persone citate: Mozart
Luoghi citati: Parigi, Salisburgo, Torino

A TORINO 500 SCIENZIATI DELL'EVOLUZIONE

Dalla scimmia a Mozart

Al Congresso internazionale di paleontologia umana, dal 28 settembre, studiosi di 38 Paesi confronteranno le ultime ricerche - Sulle tracce dell'Homo erectus, che un milione di anni fa fu il primo abitante dell'Europa - Che cosa rivelano i crani di grandi musicisti o pittori

TORINO — *Viso triangolare, occhi a mandorla, collo lungo e levigato, chioma (o copricapo?) fluente. E' un ritratto alla Modigliani di 20 mila anni fa la Venere di Brassenpouy, piccola testimone in avorio del senso estetico che l'uomo, forse, ha sempre avuto dentro di sé.*

Questo reperto del paleolitico superiore, rinvenuto in Borgogna, è ben noto agli studiosi e carico di suggestione. E fa parte delle immagini che accompagneranno, oggi, la presentazione del secondo Congresso Internazionale di Paleontologia Umana, che si terrà a Torino, presso il Teatro Nuovo, dal 28 settembre al 3 ottobre, organizzato dal Dipartimento di Anatomia e fisiologia umana dell'Università.

Il primo fu a Nizza, nel 1982 e in quell'occasione venne fondata, sotto l'egida dell'Unesco, l'Association Internationale pour l'Etude de la Paléontologie Humaine. *Si decise, allora, che le riunioni sarebbero state ripetute ogni cinque anni, in un Paese diverso. Ora tocca all'Italia e, in questi giorni, verranno prese in esame le candidature di Cina e Israele per il successivo incontro, nel 1992.*

Molte cose sono accadute dall'82 a oggi, e temi che dividevano i ricercatori, sembrano ora superati. Il quesito che, tra gli altri, schierava gli scienziati su fronti contrapposti, era: quando si può collocare l'origine dell'uomo moderno? E' stato uno studio specifico sul DNA, pubblicato per la prima volta lo scorso giugno, a mettere d'accordo quasi tutti: le popolazioni oggi presenti sulla Terra «nascono» duecentomila anni fa, da un unico ceppo africano.

Il momento di separazione tra la linea evolutiva della scimmia antropomorfa e quella dell'uomo è oggetto di due diversi filoni di ricerca: quello dei paleontologi, che studiano i fossili e quello dei biologi molecolari che eseguono analisi comparative dei cromosomi e di dati immunologici e molecolari nelle scimmie antropomorfe e nell'uomo, allo scopo di calcolare qual è stato il tempo necessario per l'evoluzione delle differenze osservate.

La Venere di Brassenpouy, in avorio, che fu trovata in Borgogna: risale a ventimila anni fa

A commentare le ultime tappe conosciute nel cammino dell'umanità, saranno chiamati, tra gli altri, Luigi Luca Cavalli. Sforza (dal punto di vista della genetica) e Bernard Vandermersch (da quello della paleontologia umana).

Il congresso, cui parteciperanno oltre cinquecento studiosi provenienti da trentotto Paesi del mondo, vedrà la presenza di nomi illustri, quali Yves Coppens, Donald C. Johanson e Phillip Tobias, e si articolerà in sei tavole rotonde alle quali prenderanno parte i massimi esperti delle diverse fasi evolutive che hanno portato all'uomo attuale: pro-ominidi, australopitechi, Homo habilis, Homo erectus, l'uomo di Neandertal e i suoi contemporanei e l'Homo sapiens sapiens, ovvero la forma umana moderna.

C'è anche chi si occupa di paleopatologia, individuando, nei crani di personaggi celebri, abitudini e sofferenze. Così, esaminando il cranio di Mozart, si è scoperta una «trigonocefalia metopica mediofrontale», *mentre Andrea Mantegna era affetto da malformazioni ossee a carattere ereditario e Isabella d'Aragona si sfregava i denti con paste abrasive che rendevano il sorriso smagliante, ma consumavano la dentatura.*

Chi ha scelto di studiare la preistoria l'ha fatto con la consapevolezza d'intraprendere una difficile, ma affascinante, avventura. Spiega il professor Giacomo Giacobini, docente di Anatomia Umana all'ateneo torinese e segretario generale del congresso: «Purtroppo, in questo campo, non abbiamo la possibilità di offrire ai giovani gli sbocchi di lavoro che meriterebbero. Senza contare quello che è, sempre, il nostro problema più grave: il reperimento dei fondi».

Quale contributo porterà l'Italia al congresso? «Faremo un bilancio delle nostre conoscenze sull'Homo erectus che, un milione-un milione e mezzo di anni fa, fu il primo abitante dell'Europa».

L'evoluzione è scandita da spinte, più o meno individuabili, più o meno lente. «Una di queste, *spiega ancora il paleontologo,* crediamo si sia avuta 10-12 milioni di anni fa, in Africa. Ci fu, probabilmente, un fattore scatenante: il progressivo inaridimento del clima che creò la savana. Da quel momento, per alcuni individui, si presentò la necessità di un diverso sistema di locomozione. Così, mentre nella savana i nostri progenitori imparavano a camminare e a correre su due arti, nella foresta le scimmie antropomorfe continuavano a spostarsi, saltando da un ramo all'altro».

L'evoluzione continua. «Sì, ma non siamo in grado di dire come sarà l'uomo del futuro. Possiamo soltanto notare, ad esempio, che finora il suo cranio ha cambiato dimensioni e che il cervello è passato da circa 500 centimetri cubi a 1400. Ma non sappiamo che sarà in futuro. Troppi fattori, compresa la medicina, possono rappresentare altrettante variabili di sviluppo».

Perché è importante questa ricerca delle origini? «Perché credo sia fondamentale capire esattamente quale posizione occupi l'uomo nella natura». *E, forse, anche perché la sete di conoscenza accompagna l'uomo nel suo mutare e non ha limiti.*

Daniela Daniele

Un antropologo francese racconta la sua scoperta

Appartenne proprio a Mozart il cranio esposto a Salisburgo

MOZART fu un bambino-prodigio offerto come spettacolo a tutte le corti d'Europa. Noi ce lo immaginiamo volentieri come una piccola bambola incipriata, raffinata, quasi una porcellana di Saxe. Invece se si osservano i ritratti di Mozart bambino si resta stupiti di vedere un bambino sgraziato con grosse guance cascanti, occhi eccessivamente sporgenti sotto sopracciglia alte che davano al viso una espressione attonita.

Analizzando i ritratti di Mozart adulto si ritrovano gli stessi caratteri, ma più attenuati. Mozart, visto di fronte, mostra due occhi globosi con cresta sopracciliare ridotta, di profilo è invece possibile osservare la fronte verticale con una forte angolazione al livello superiore e una leggera salienza glabellare. Il naso sembra grande, la mascella superiore prominente, carattere questo che sta a indicare un alveolo-prognatismo.

Il «Mozarteum» di Salzburg, celebre museo mozartiano, possiede un cranio, attribuito al grande musicista tedesco e offerto tempo fa dal celebre anatomico Hyrtl. Questo cranio ha una storia piuttosto movimentata e difficilmente documentabile, ma possiamo solamente dire che riappare soltanto nel 1845, per cui diventa necessario farne un'identificazione.

Il cranio conservato a Salisburgo e attribuito a Mozart: ora la sua autenticità è stata provata

All'Università di Salzburg, il professor Tichy ha confrontato le radiografie di questo cranio con i ritratti di Mozart eseguiti quand'era in vita. La concordanza tra il supporto osseo e la morfologia dei lineamenti è indubitabile.

Chi scrive, in qualità di specialista d'Identificazione Legale del «Musée de l'Homme» di Parigi, insieme com B. Puech della facoltà di Medicina di Lilla, ha chiaramente dimostrato l'autenticità di questo reperto al secondo Congresso Internazionale di Paleontologia umana svoltosi recentemente a Torino.

Il cranio in questione corrisponde a un individuo di sesso maschile di età compresa tra i 25 e i 40 anni: ha una fronte stretta con bozza mediana che si raccorda, da ambo le parti, con arcate sopracciliari poco marcate, soprattutto lungo il bordo esterno.

L'osservazione di profilo ci mostra un osso frontale diritto, in rapporto al massiccio facciale, mentre le ossa mascellari superiori sembrano portarsi verso l'avanti (naso e mascellari prominenti).

Quando uno scienziato si trova ad avere la fortunata occasione di manipolare una reliquia così preziosa, cerca di scoprirne tutte le peculiarità. L'esame approfondito del cranio è in grado di fornirci ulteriori conferme di autenticità.

All'osservazione più accurata è possibile notare una frattura temporo-parietale sinistra consolidata, che reca sulla superficie interna i resti di un ematoma conseguente a trauma (colpo, caduta). I rimaneggiamenti ossei indicano che, al momento del decesso, l'ematoma non si era ancora completamente riassorbito.

In conclusione, la patologia frontale del cranio del «Mozarteum», unita alla distrofia della regione metopica, alle orbite di volume ridotto, e con i contorni modificati, oltre a un marcato alveolo-prognatismo, apporta elementi essenziali per la sua identificazione, dal momento che tutti questi particolari possono essere riscontrati sui ritratti di Mozart. La frattura temporo-parietale sinistra e l'ematoma extradurale permettono di supporre che disturbi neurologici abbiano complicato gli ultimi mesi di vita del celebre musicista. Questi elementi potrebbero dunque contribuire a precisare le ipotesi sulla sua prematura scomparsa.

Pierre-François Puech